

ONOFRIO FARINOLA OFM<sup>Cap</sup>

PAPA FRANCESCO E BARTOLOMEO I:  
IL FRATERNO IMPEGNO A FAVORE  
DI UNA SPIRITUALITÀ ECOLOGICA INTEGRALE

POPE FRANCIS AND BARTHOLOMEW I:  
THE FRATERNAL COMMITMENT TO AN INTEGRAL ECOLOGICAL SPIRITUALITY

**A b s t r a c t.** The article is an attempt to show the assumptions and development of an integral ecology in the teaching of Francis and Bartholomew I, Patriarch of Constantinople. Both shepherds are deeply convinced that ecology is a deeply ecumenical and inter-religious subject. The author analyzes various aspects of ecology, referring to the spirituality and theology specific to both rites. The article ends with an interview with Bartholomew I, conducted in 2017, devoted to environmental issues.

**Keywords:** ecology; integral ecology; ecological spirituality; ecumenism; pastorale ecologica.

---

Onofrio FARINOLA – membro dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Segretario ed Docente dell’Istituto Francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum, membro del Tavolo di studio „Custodia del Creato” della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e del gruppo culturale nazionale EcoOne che si occupa di questioni ecologiche in seno al Movimento dei Focolari; e-mail: [onofrio.farinola16@gmail.com](mailto:onofrio.farinola16@gmail.com).

Onofrio FARINOLA – członek Zakonu Braci Mniejszych Kapucynów, Sekretarz i Profesor Franciszkańskiego Instytutu Duchowości Papieskiego Uniwersytetu Antonianum, członek „Kustodii Stworzenia” Konferencji Episkopatu Włoch (CEI) i narodowej grupy kulturalnej EcoOne, która zajmuje się kwestiami ekologicznymi w ramach Ruchu Focolari; e-mail: [onofrio.farinola16@gmail.com](mailto:onofrio.farinola16@gmail.com).

## 1. PAPA FRANCESCO E LA STRADA DELL'ECOLOGIA INTEGRALE. DALLA NATURA ALLA CREAZIONE

Il nome scelto dal Papa argentino è più che evidente essere di fatto un “programma pontificio”. Francesco richiama, sin dal suo pronunciamento, la figura del santo di Assisi, quella figura, a sua volta, è un rimando diretto alla creazione, più che alla natura<sup>1</sup>.

Nell'omelia tenuta il giorno dell'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha richiamato, in senso teologico, il concetto tipicamente francescano della creazione, rifacendosi alla dimensione liturgica della “custodia” del ministero del Papa stesso: «Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi [...] Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!»<sup>2</sup>.

È stato chiaro, fin dall'inizio, l'orientamento che il nuovo Papa desiderava suggerire alla Chiesa: la custodia.

Tale concetto rischierebbe di risultare incompreso se non lo si completasse nel seguente modo: custodire l'uomo per custodire la creazione, così come custodire la creazione per custodire l'uomo.

«Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un “noi” che abita la Casa comune»<sup>3</sup>. Papa Francesco, in linea con il magistero precedente, orienta la riflessione verso una visione integrale dell'uomo, compreso all'interno di una relazionalità cosmica e, quindi, all'interno della creazione che lo ospita e che egli responsabilmente deve abitare.

Tutto quanto espresso nelle Lettere Encicliche sociali che si è andato sviluppando da Leone XIII a Benedetto XVI, si trova sintetizzato nella Lette-

---

<sup>1</sup> È in quest'ottica che legge la vocazione di Francesco d'Assisi: «Anche in questa prospettiva possiamo leggere la chiamata che Francesco d'Assisi ricevette dal Signore nella chiesetta di san Damiano: “Va', ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina”. Oggi, anche la “casa comune” che è il nostro pianeta ha urgente bisogno di essere riparato e assicurato per un futuro sostenibile» (Francesco, “Discorso Ai partecipanti alla Conferenza Internazionale in occasione del terzo anniversario dell'Enciclica «Laudato si'»”, accesso 6.07.2018, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/july/documents/papa-francesco\\_20180706\\_terzoanniversario-laudatosi.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/july/documents/papa-francesco_20180706_terzoanniversario-laudatosi.html) [6.07.2018] [Ultima consultazione: 22.01.2021]).

<sup>2</sup> Francesco, *Omilia Sollemne initium ministerii Summi Ecclesiae Pastoris*, AAS 105, n. 4-5 (2013): 386.

<sup>3</sup> Francesco, “Lettera Enciclica «Fratelli tutti». Sulla fraternità e l'amicizia sociale” [FT], n. 17, 6, *L'Osservatore Romano* n. 140 (2020): 228.

ra Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco<sup>4</sup>, prima Enciclica nella storia della Chiesa totalmente dedicata alla questione dell'ambiente. «L'enciclica, com'era prevedibile dopo gli interventi magisteriali degli ultimi anni, riprende e approfondisce il concetto di "ecologia umana"»<sup>5</sup>. È, quindi, in perfetta continuità e sintonia col magistero precedente.

Povertà, impegno a favore della pace, economia, disuguaglianze sociali, giustizia, relativismo morale, tecnologia, scoperte scientifiche, difesa della vita, diritto al lavoro, dialogo interreligioso ed ecumenico sono temi che ritroviamo connessi in modo logico e sistematico in questa Enciclica sociale, sintesi di tutte le altre precedenti<sup>6</sup>, che infatti sostiene con forza: «Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso»<sup>7</sup>.

In virtù di questa connessione parliamo di creazione più che di natura o ambiente. La natura indica lo stato delle cose, l'ambiente l'insieme delle cose create, mentre la creazione richiama l'essere delle cose stesse create da Dio. Non solo, ma la creazione richiama fortemente l'unità tra le cose. È a partire da ciò, che scaturisce il concetto «integrale».

L'uomo dunque, non è disintegrato dal resto delle cose create, come tutte le cose create non sono disgiunte dall'uomo. Per questo bisognerebbe preferire parlare di creazione.

Quando si parla di uomo non si intende soltanto la sua fisicità, ma l'insieme che compone la sua essenza ed esistenza: ambiente, economia, società, cultura, religione, vita quotidiana, professione, giustizia, futuro. È ciò che emerge chiaramente nel quarto capitolo della *Laudato si'* di papa Francesco, dove i cinque paragrafi evidenziano tutti gli ambiti che compongono l'uomo.

---

<sup>4</sup> Interessante e significativo quanto precisa lo stesso papa Francesco: «Questa Lettera enciclica si aggiunge al magistero sociale della Chiesa» (Francesco, *Litterae Encyclicae «Laudato si'»*. *De communi domo colenda* (24.05.2015) [LS], n. 15, AAS 107, n. 9 (2015): 853. «La cura di quella casa comune che è la terra viene davvero profondamente integrata nella riflessione sociale» (Simone Morandini, «Il Vangelo è per ogni creatura. Ritrovare il senso delle relazioni», *Il Regno* 60 (2015) 06: 363).

<sup>5</sup> Bruno Bignami, «Il libro della creazione», in Francesco, *Laudato si'. Sulla cura della casa comune. Commenti di Bruno Bignami, Luis Infanti De La Mora, Vittorio Prodi* (Bologna: Dehoniane, 2015), 196.

<sup>6</sup> Questi temi sviluppati in modo sistematico in *LS*, sono sati in un certo qual modo abbozzati nella Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, quando papa Francesco pone all'attenzione le sfide del mondo attuale che richiedono consapevolezza e capacità di lettura per un'opera evangelizzatrice da parte della Chiesa proficua e, appunto, integrale (Cf. nn. 52-75, 176-258).

<sup>7</sup> Francesco, *LS* n. 138, 902-3.

Non per nulla, gli argomenti trattati vanno sotto il titolo del capitolo: «Un'ecologia integrale»<sup>8</sup>.

Tutto il documento dell'Enciclica ha una visione chiaramente cosmologica, ossia integrale, della realtà, accompagnata dall'amore di Dio, fondando «la sua riflessione sull'antropologia contenuta in *Gen 1-2*»<sup>9</sup>.

Lungi dall'essere una lettura prettamente sociale, l'Enciclica si presenta come «l'indicazione di una vera e propria esperienza di fede, di un modo di abitare il mondo nel segno della lode e della benedizione, di una forma di cristianesimo che – pur senza rinnegare il portato della modernità – sa anche attingere da una visione meno antropocentrica, più capace di sperimentare la fraternità creaturale»<sup>10</sup>.

Solo nella logica della creazione si può superare quello stile morale e culturale, a volte religioso, secondo cui vige un impero antropocentrico. La fraternità creaturale, ossia lo spirito della creazione, si rivela non solo una concezione morale dell'uomo e del credente, ma anche la forma più integrale di spiritualità. Ci piacerebbe leggere tale forma spirituale secondo l'ottica suggerita da san Francesco d'Assisi, quella cioè del Cantico delle Creature, che è il cantico di lode e di ringraziamento per il dono della creazione nel suo insieme, della fraternità cosmica.

#### 1.1. UNA SPIRITUALITÀ DELLA CREAZIONE.

##### UN PROCESSO EDUCATIVO DI COSCIENZA

Possiamo individuare proprio in questo elemento di spiritualità la vera novità della *Laudato si'*: «La conversione ecologica (cf. nn. 216-221) si esprime certo come istanza di rinnovamento delle pratiche, ma anche come trasformazione vitale. È l'invito a sperimentare fino in fondo la relazionalità creaturale, per giungere a scoprirne il radicamento in un Dio che è lui stesso relazione (cf. in tal senso i nn. 238-240)»<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> I numeri che vanno dal 137 al 162 dei cinque paragrafi del quarto capitolo, si strutturano argomentando i seguenti aspetti della vita umana: «ecologia ambientale» e «economica e sociale» (nn. 138-142); «ecologia culturale» (nn. 143-146); «ecologia della vita quotidiana» (nn. 147-155); «il principio del bene comune» (nn. 156-158); «la giustizia tra le generazioni» (nn. 159-162). Nel preambolo, il papa evidenzia: «Propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una *ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (LS n. 137). Non vi è ecologia senza uno sguardo completo della dimensione esistenziale umana.

<sup>9</sup> Federico Badiali, «La custodia del creato nel recente magistero pontificio», *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 18, n. 36 (2014): 316.

<sup>10</sup> Morandini, «Il Vangelo è per ogni creatura», 364.

<sup>11</sup> *Ivi*.

Nel definire e concordare la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, così si è espresso il Papa: «La crisi ecologica ci chiama dunque ad una profonda conversione spirituale»<sup>12</sup>.

Ciò che troviamo sviluppato, in maniera sistematica, in questa Enciclica, sempre con un accento programmatico, papa Francesco lo aveva in un certo qual modo già anticipato in *Evangelii gaudium*<sup>13</sup>, la sua prima Esortazione apostolica. In un rapporto sinottico tra *Laudato si'* ed *Evangelii gaudium*, notiamo quello stretto nesso esistente tra ecologia ambientale ed ecologia umana<sup>14</sup>. «D'altra parte, per Papa Francesco "ecologia umana" significa essenzialmente superare la crisi antropologica che stiamo attraversando, ossia ribaltare in maniera radicale l'attuale maniera di concepire il rapporto tra economia e antropologia»<sup>15</sup>.

La questione della cultura dello scarto, la globalizzazione dell'indifferenza, la povertà di milioni di esseri umani, l'urbanizzazione disinvoltata e caotica, sono tra i temi già affrontati nella prima Esortazione, e che trovano ora uno sviluppo organico secondo un pensiero sistematico.

Dunque, la questione ambientale in Francesco non ha un'accezione unilaterale, bensì abbraccia tutta la realtà esistente: è, appunto, una visione integrale.

Insieme all'elemento della spiritualità, c'è un altro aspetto che sottostà al pensiero della *Laudato si'*, in continuità con quanto espresso già dal magistero immediatamente precedente: la questione educativa, «che è coscienza critica, invocazione e progetto»<sup>16</sup>.

Spiritualità ed educazione, espressi insieme nel capitolo sesto dell'Enciclica di papa Francesco, sono i due pilastri senza i quali la Chiesa non potrà avviare una riflessione sistematica sulla questione ecologica integrale.

---

<sup>12</sup> Francesco, *Litterae Apostolicae «Ad Venerabiles Fratres Nostros Petrum Kodwo Appiah Cardinalem Turkson, Praesidem Pontificii Consilii de Iustitia et Pace ac Conradum Cardinalem Koch, Praesidem Pontificii Consilii ad Unitatem Christianorum Fovendam»*, AAS 107, n. 9 (2015): 972.

<sup>13</sup> L'argomento è trattato al n. 215 dell'Esortazione apostolica: «Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione».

<sup>14</sup> Cf. Badiali, "La custodia del creato", 319.

<sup>15</sup> *Ivi*.

<sup>16</sup> Pierluigi Malavasi, "Ecologia integrale, educazione!", in *Ecologia integrale. Laudato si', ricerca, formazione, conversione*, cur. Claudio Giuliadori e Pierluigi Malavasi (Milano: Vita e Pensiero), 31.

Educazione e spiritualità riguardano fundamentalmente l'agire morale dell'uomo, un uomo in relazione con il Creatore e con tutto ciò che è stato creato. È questa la peculiarità insita alla visione cristiana; diversamente si cadrebbe nella trappola dell'antropocentrismo, del biocentrismo e del teocentrismo, eccessi di un sano equilibrio morale e teologico.

Puntare sul binomio spiritualità-educazione vuol dire attivare quel processo di «rivoluzione culturale»<sup>17</sup>, già precedentemente espresso dallo stesso pontefice nell'Enciclica.

Tale processo rivoluzionario, un processo *ad intra*, che si attiva all'interno della coscienza umana, orienta i passi dell'uomo verso «nuove abitudini»<sup>18</sup>, disponendolo «a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo»<sup>19</sup>.

Così papa Francesco: «È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano»<sup>20</sup>.

Dunque, spiritualità ed educazione della quotidianità sono la proposta di Francesco a conclusione della Lettera Enciclica.

È quanto aveva espresso già Giovanni Paolo II nel Messaggio per la XXIII Giornata Mondiale della Pace: «C'è dunque l'urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica: responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente. E un'educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento o su un indefinito velleitarismo. Il suo fine non può essere né ideologico né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al "paradiso perduto". La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel

---

<sup>17</sup> Francesco, LS n. 114, 893.

<sup>18</sup> *Ivi*, n. 209, 929.

<sup>19</sup> *Ivi*, n. 210, 930.

<sup>20</sup> *Ivi*, n. 211, 930-1.

modo di pensare e nel comportamento. Al riguardo, le Chiese e le altre istituzioni religiose, gli organismi governativi, anzi tutti i componenti della società hanno un preciso ruolo da svolgere»<sup>21</sup>.

Dunque, «se vogliamo invertire la direzione del cambiamento climatico dobbiamo cominciare una lunga marcia di liberazione dalle cose inutili: a ogni “non m’interessa” nei confronti delle merci si aprono nuovi orizzonti nei confronti dei beni fra i quali il tempo, il servizio ai più deboli, alla terra e ai poteri dello spirito»<sup>22</sup>.

Il vero cambiamento potrà attivarsi qualora ci fosse un concreto impegno di vita quotidiana che non trascuri nessuno e nulla; tale impegno non nasce dall’oggi al domani, o da un entusiasmo passeggero, ma presuppone una progettualità formativa<sup>23</sup> messa in campo dalla politica locale e, nel caso della comunità cristiana, dai soggetti operanti nei territori particolari, così come, soprattutto, dalla coscienza morale di ciascuno. Papa Francesco così si esprime: «Mentre l’ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l’istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti»<sup>24</sup>.

Il Pontefice indica una via maestra per mettere in campo la suggerita «rivoluzione culturale» che miri ad un’alleanza tra l’uomo e l’ambiente che lo accoglie, perché possa realizzarsi lo spirito della creazione.

È la coscienza il luogo umano e teologico entro cui può svilupparsi una nuova visione della creazione ma, soprattutto, lo spazio interiore adeguato per attivare una chiara e coerente scelta per nuove forme di esistenza.

---

<sup>21</sup> Giovanni Paolo II, *Pace con Dio creatore. Pace con tutto il creato* (8.12.1989), n. 13, AAS 82, n. 2 (1990): 154.

<sup>22</sup> Giannozzo Pucci, *La rivoluzione integrale. Idee e proposte ispirate all’ecologia integrale dell’enciclica Laudato si’* (Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 2017), 174.

<sup>23</sup> Cf. Alessandra Vischi, „Alta formazione per l’ecologia integrale. Green jobs, imprese, educazione”, in *Ecologia integrale*, 99.

<sup>24</sup> Francesco, LS n. 179, 918.

## 2. BARTOLOMEO I E LA CHIESA ORTODOSSA. IL RESPIRO ECUMENICO DELL'ECOLOGIA INTEGRALE

«L'ecologia è un tema profondamente ecumenico»<sup>25</sup>, oltre che interreligioso.

La stessa Enciclica di papa Francesco ha un respiro ecumenico, oltre che interreligioso, riconosciuto anche fuori dall'ambiente cattolico: «[La *Laudato si'*] È un richiamo all'unità dei cristiani, alla preghiera comune»<sup>26</sup>.

Papa Francesco ha avuto modo di evidenziare l'apporto ecumenico insito nella questione ecologica, quando in modo particolare ha pensato di istituire la Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato: «La celebrazione della Giornata, nella stessa data, con la Chiesa Ortodossa sarà un'occasione proficua per testimoniare la nostra crescente comunione con i fratelli ortodossi»<sup>27</sup>. Oltre a rivolgersi al Presidente per il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, il Papa rivolge un accorato invito al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: «Chiedo di prendere i necessari contatti con il Patriarcato Ecumenico e con le altre realtà ecumeniche, affinché tale Giornata Mondiale possa diventare segno di un cammino percorso insieme da tutti i credenti in Cristo»<sup>28</sup>.

Questo spirito è già insito nella Lettera Enciclica: «L'Enciclica, con la sua scelta ecumenica caratterizzata dall'intento di "costruire ponti" tra persone e culture, si apre offrendo chiavi di lettura e principi orientativi per compren-

---

<sup>25</sup> La Civiltà Cattolica, cur., ««Custodire l'intera creazione». Un servizio del Vescovo di Roma», *La Civiltà Cattolica* 166, n. 3969 (2015): 550. Nella nostra trattazione non facciamo esplicito riferimento alla questione ecologia in rapporto alle religioni, ma rimandiamo al seguente articolo, che evidenzia come l'interesse comune per l'ecologia riunisce tutte le religioni in un solo intento e nello spirito della collaborazione. Questo spirito collaborativo mette in risalto una mancanza da parte del mondo politico, economico e culturale, ossia la mancanza della visione spirituale del mondo. Il riferimento è: Matthew Livingstone, «Religioni e impegno per il clima. Tra l'Enciclica «Laudato si'» e la Conferenza di Parigi», *La Civiltà Cattolica* 167, n. 3973 (2016): 30-44. A tal proposito, nella risposta di Bartolomeo I ad una nostra domanda, contenuta nell'intervista che proponiamo di seguito, così si esprime il Patriarca: «C'è una priorità ed un principio secondo i quali la Terra che noi condividiamo può trascendere le dottrine che ci dividono [...] Perciò, la creazione divina ci unisce sopra e al di là di ogni religione o differenze razziali. Questo è qualcosa che dovremmo ricordare più spesso. Ed è qualcosa che dovrebbe unirci verso a comune risoluzione dei problemi a cui fanno fronte tutti gli esseri umani oggi [...] La stessa sensibilità e responsabilità nella protezione della creazione divina – sia dell'uomo sia dell'ambiente – è il focus del dialogo con le altre religioni» (risposte 7-9).

<sup>26</sup> John Zizioulas, «Liturgia cosmica ed ecologia. Intervista al metropolita ortodosso Ioannis Zizioulas», *La Civiltà Cattolica* 166, n. 3692 (2015): 170.

<sup>27</sup> Francesco, *Litterae Apostolicae «Ad Venerabiles»*, 972-3.

<sup>28</sup> *Ivi*, 973.



dere i capitoli in cui si snoda il documento, che per la prima volta affronta in modo specifico, dal punto di vista della Dottrina Sociale della Chiesa, l'ambiguità delle questioni ambientali»<sup>29</sup>.

Inoltre, c'è un dato di fatto: «Il Patriarcato ecumenico è stato da sempre sensibile e aperto ai problemi reali dell'umanità. E si è reso conto di come la crisi ecologica del nostro tempo costituisca una grave minaccia per la creazione di Dio e per l'essere umano stesso. Così, nel 1989 il precedente patriarca ecumenico Dimitrios pubblicò un'enciclica, indirizzata ai fedeli ortodossi, a tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, invitandoli a prendere coscienza della gravità della crisi ecologica e ad agire in modo responsabile per la protezione della creazione materiale di Dio. A seguito di questa iniziativa del patriarca Dimitrios, il suo immediato successore, l'attuale Patriarca ecumenico Bartolomeo, ha guidato una serie di simposi internazionali, in cui leader religiosi e scienziati rinomati si sono ritrovati per esaminare le modalità di cooperazione per la soluzione dei problemi ecologici specifici, legati in particolare all'inquinamento dell'acqua del mare»<sup>30</sup>.

#### 2.1. LA SACRAMENTALITÀ DELLA CREAZIONE

La spiritualità cristiana della Chiesa Ortodossa, con la sua proposta ecologica ben radicata nella visione biblica, patristica e liturgica, ha tracciato una visione «ecclesiologica cosmica»<sup>31</sup>, legata fundamentalmente alla sua tradizione liturgica, e più precisamente «alla sacramentalità e alla prassi liturgica»<sup>32</sup>.

«La sensibilità per l'ambiente nella spiritualità ortodossa, secondo il Metropolita di Pergamo Giovanni Zizioulas, deriva essenzialmente da due cause. La prima è la vita eucaristica e liturgica [...] La seconda causa della sensibilità ortodossa per il creato, ripete il metropolita Giovanni Zizioulas, è la

---

<sup>29</sup> Malavasi, "Ecologia integrale, educazione!", 40.

<sup>30</sup> Zizioulas, "Liturgia cosmica ed ecologia", 168. Interessante notare l'appunto di papa Francesco nella *Laudato si'*: «Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale» (Francesco, LS n. 7, 850).

<sup>31</sup> Paul M. Haffner, *Verso una teologia dell'ambiente. L'eredità ecologica di Giovanni Paolo II* (Roma: Edizioni Art-Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, 2007), 102.

<sup>32</sup> *Ivi*.

Tradizione ascetica della Chiesa Ortodossa, “che pone limiti all’avidità umana e all’egoismo, cause della crisi ecologica del nostro tempo”»<sup>33</sup>.

Per questo, è importante cogliere il fondamentale apporto e il messaggio «soprattutto dal mondo orientale, in specie, dalla teologia ortodossa che sa riconoscere il valore sacramentale del mondo e il suo significato simbolico (secondo l’etimologia greca: *sim-ballo*, che unisce), lo sguardo contemplativo che coglie il messaggio di comunione che Dio ha dichiarato all’uomo con il creato»<sup>34</sup>.

Dunque, una visione ecclesiologica cosmica che prende spunto dalla tradizione liturgica, per poi indicare la specifica vocazione umana, che è una «vocazione sacerdotale»<sup>35</sup>. Infatti, «il dominio dell’uomo sopra la natura è inteso come primo posto liturgico di servizio»<sup>36</sup>.

È in quest’ottica che «l’uomo, nel suo ruolo di sacerdote del creato, è anche un creatore e, forse, possiamo dire che in ogni sua attività autenticamente creativa si cela un carattere parasacerdotale. Quando parliamo di “sacerdote” intendiamo perciò un atteggiamento esistenziale di più ampio respiro, che abbraccia tutte le attività umane nelle quali è coinvolta una manifestazione conscia o anche inconscia di questi due aspetti dell’essenza personale: l’aspetto *ipo-statico* e quello *e-statico*»<sup>37</sup>.

Per questa nostra riflessione prendiamo spunto dal privilegio di aver potuto rivolgere direttamente al patriarca di Costantinopoli delle domande, alle quali ha benevolmente risposto, offrendoci la possibilità di una riflessione diretta e più approfondita.

Nelle risposte possiamo cogliere l’uniformità di pensiero che troviamo in tutte le sue riflessioni e documenti, ma anche il nocciolo della spiritualità ecologica integrale, quale deve essere la spiritualità cristiana. Anche il linguaggio usato non è divergente da quello dei Padri dei primi secoli della Chiesa, che nella spiritualità ortodossa sono un costante riferimento per la riflessione sistematica e per la spiritualità.

---

<sup>33</sup> Evangelos Yfantidis, *Credo, professo, attendo. Sulle orme del cristianesimo ortodosso* (Trieste: Asterios Editore, 2019), 263.

<sup>34</sup> Francesco Scanziani, “Una responsabilità filiale. Teologia della Creazione e questione ambientale”, in Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI – Servizio nazionale per il programma culturale della CEI, *Custodire il Creato. Teologia, etica e pastorale* (Bologna: Dehoniane, 2013), 82.

<sup>35</sup> *Ivi.*

<sup>36</sup> *Ivi.*

<sup>37</sup> John Zizioulas, *Il creato come Eucarestia* (Magnano (BI): Qiqayon, 1994), 67.

Come si potrà ben comprendere, l'attenzione particolare della Chiesa Ortodossa per l'ecologia prende fundamentalmente spunto da due aspetti che toccano proprio la sua spiritualità: «La prima è la vita eucaristica e liturgica: nella Santa Eucarestia la creazione materiale è santificata dal divenire il Corpo di Cristo, e l'essere umano agisce come “sacerdote” della creazione. L'altra fonte è la tradizione ascetica, che pone limiti all'avidità umana e all'egoismo, cause della crisi ecologica del nostro tempo»<sup>38</sup>.

Lo riconosce anche papa Francesco: «Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere»<sup>39</sup>. Ed è questo, che lo stesso patriarca Bartolomeo I sottolinea: «Bisogna prendere lucidamente coscienza, così da capire che la crisi ambientale che affligge il mondo oggi – come d'altronde tutte le altre crisi, di carattere economico, finanziario o morale – è innanzitutto una crisi spirituale»<sup>40</sup>.

Nella nostra intervista notiamo come la preoccupazione del patriarca sia quella di fondare una spiritualità integrale, che abbracci l'intero cosmo, così come propone la logica dell'Eucarestia. Possiamo sostenere che il pensiero di Bartolomeo I si condensi nella logica dell'abbraccio<sup>41</sup>, di un abbraccio cosmico-universale, offrendo così una chiara visione integrale dell'intera creazione di Dio. Molto espressiva la nozione di «uso eucaristico del mondo»<sup>42</sup> che concepisce lo stesso patriarca di Costantinopoli.

A tale riguardo, ci sia permesso dover collegare alla nostra riflessione teologica un'altra riflessione, altrettanto teologica, di stampo francescano.

Francesco d'Assisi, «esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità»<sup>43</sup>, «oltre ad aver inaugurato una nuova forma di economia della fraternità, ha inaugurato la teologia della sacramentalità del creato, in netta opposizione alla regalità

---

<sup>38</sup> Zizioulas, “Liturgia cosmica ed ecologia”, 68.

<sup>39</sup> Francesco, LS n. 9, 850.

<sup>40</sup> Bartolomeo I, *Lo spirito della Terra. Religione e ambiente, una sfida per l'oggi* (Milano: Edizioni Terra Santa, 2015), 25.

<sup>41</sup> «La tradizione ortodossa è profondamente liturgica» (Zizioulas, *Il creato come Eucarestia*, 71). È in quest'ottica che va letta la riflessione del patriarca Bartolomeo I.

<sup>42</sup> Bartholomeos I, *Gloria a Dio per ogni cosa* (Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, 2001), 112.

<sup>43</sup> Francesco, LS n. 10, 851.

dell'uomo sul creato [...] Guardare il creato come sacramento della presenza di Dio offre all'essere umano la possibilità di relazionarsi in modo giusto verso ciò che lo circonda»<sup>44</sup>. Per questo, «Francesco ha incarnato il modello biblico della partecipazione fraterna, distogliendo di fatto l'attenzione dal concetto amministrativo e dispotico della natura da parte dell'uomo. È l'economia della fraternità a generare, come logica conseguenza, la teologia della sacramentalità del creato»<sup>45</sup>, sulla quale vale la pena dibattere oggi per porre rimedio alla catastrofe dell'ambiente e della natura, dell'intero creato.

Crediamo che la visione cristiana debba includere uno sguardo e soprattutto una coscienza sacramentale, secondo cui tutto è visto quale segno della presenza di Dio, che ha creato ogni cosa, affidando il frutto del suo amore alla custodia dell'uomo. Difatti, il principio della custodia è generato dalla capacità di vedere l'intera creazione quale sacramento divino. Senza questa visione, la creazione continuerà ad essere usurpata in tutti i modi.

L'esperienza mistica del santo di Assisi diviene un modello di educazione alla sacramentalità del creato. Ne è conferma il testo del Cantico delle Creature, laddove emerge il concetto di ecologia integrale. «San Francesco, fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà»<sup>46</sup>.

## 2.2. L'UOMO, SACERDOTE CONTEMPLATIVO DELLA CREAZIONE

In tale prospettiva, la logica eucaristica diventa espressione di rendimento di grazie per tutto quanto circonda l'uomo<sup>47</sup>: questa visione orienta l'uomo stesso e, soprattutto, il cristiano che ha sposato la proposta evangelica di Gesù Cristo, ad elevare il suo sguardo e la sua anima verso il Creatore attraverso la contemplazione delle creature.

---

<sup>44</sup> Onofrio Farinola, *Il Cantico delle Creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi dalla Scrittura alla parrocchia* (Assisi: Cittadella Editrice, 2020), 111.

<sup>45</sup> *Ivi*, 111-2.

<sup>46</sup> Francesco, LS n. 12, 852.

<sup>47</sup> È a partire da questa prospettiva che bisogna intendere il concetto del servizio liturgico da parte dell'uomo nei confronti della creazione. L'uomo, sacerdote dell'universo, secondo la tesi sostenuta dalla teologia ortodossa, è l'uomo che svolge il suo ruolo di responsabilità verso l'intera creazione, compreso se stesso. Se non si parte da questa prospettiva di rendimento di grazie, di dono e di offerta, «ancora oggi l'idea dell'uomo come sacerdote della creazione [potrebbe essere] è recepita da qualcuno in termini di relazionalità» (Zizioulas, *Il creato come Eucarestia*, 50).

Secondo questa prospettiva, l'uomo, ed in particolare il cristiano, è il sacerdote della creazione. Nella comunione creativa, egli rende grazie a Dio e si impegna a custodire tutto ciò che gli è stato donato nello spirito della fraternità.

Interessante risulta a tal proposito una precisazione biblica. I termini «coltivare» e «custodire», che troviamo al versetto di Genesi 2,15, sono due verbi che richiamano un preciso atto liturgico e l'osservanza dei comandamenti di Dio da parte di Israele, per cui, in virtù, della naturale relazione terra-uomo, lo stesso uomo coltivando e custodendo il suolo, non solo vive una profonda relazione, ma custodisce sé stesso<sup>48</sup>.

Nella risposta n.13 della nostra intervista, a proposito della visione sacerdotale, così ha risposto il patriarca: «È utile riflettere su questo termine critico "eucaristico". Il termine deriva dalla parola greca *eucharistia*, che significa "grazie", ed è anche inteso come l'essenza più profonda della liturgia. Nel chiedere uno "spirito eucaristico", quindi, la Chiesa ortodossa ci sta ricordando che il mondo creato non è semplicemente un nostro possesso o proprietà, ma piuttosto è un tesoro o un dono – un dono di Dio Creatore, un dono di guarigione, un dono di meraviglia e bellezza».

Su questa scia si trova in perfetta sintonia Francesco nell'Enciclica: «Nell'Eucarestia il creato trova la sua maggiore elevazione [...] Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico [...] L'Eucarestia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato»<sup>49</sup>.

Eucarestia e creato, come sottolineato anche dal massimo esponente teologico della Chiesa Ortodossa, il metropolita di Pergamo Ioannis Zizioulas, devono necessariamente andare di pari passo. Per cui, «la vita sacramentale

---

<sup>48</sup> Coltivare/lavorare da *'abad* e custodire/obbedire da *šamar* li troviamo inoltre nei seguenti passi veterotestamentari: *Nm* 3,7-8, 8,26, 18,7; *Dt* 13,5; *Gs* 22,5; *Mi* 3,14. Da notare come tutti questi versi sono un richiamo ad un preciso atto cultuale-liturgico a cui è tenuto ad obbedire il popolo. «Il compito biblico di lavorare nel e sul creato è da intendersi nel senso del riprodurre "il lavoro divino" [...] I due verbi adoperati qui per "coltivare" (in ebraico "abad") e "custodire" (in ebraico "šamar") evocano un atteggiamento religioso, perché "abad" non è solo "agricoltura" ma indica anche il servizio cultuale mediante un rapporto con Dio, mentre "šamar" esprime sia la fedeltà di Dio, sia la fedeltà dell'uomo verso Dio, evocando così l'alleanza» (Haffner, *Verso una teologia dell'ambiente*, 125-6).

<sup>49</sup> Francesco, LS n. 236, 939-40.

della chiesa, culminante nell'eucarestia, è la suprema rivelazione della natura della creazione stessa»<sup>50</sup>.

È altresì importante notare come il pensiero del patriarca inviti a formulare e rinsaldare l'intima relazione che deve sussistere tra il servizio della teologia e quello del ministero sacerdotale comune all'uomo. Si qualifica e si rafforza, in tal modo, il principio secondo cui l'uomo è il sacerdote dell'universo nell'atto culturale della custodia. Tale custodia non si esaurisce in un atto di momentanea benevolenza, quanto in una logica di servizio permanente. Per questo alla prima risposta della nostra intervista, Bartolomeo specifica una fondamentale implicazione morale e consequenziale: «Dedicarsi ai bisogni del Suo [di Dio] popolo con discernimento e compassione». Ciò, specifica il patriarca, soprattutto per la comunità cristiana. Infatti, altrove, sostiene: «La differenza – o la specificità cristiana – sta nella nostra concezione del mondo e non tanto in una diversità di scopi. La concezione dell'uomo come “econo- mo” e “sacerdote” della creazione è segnata da un senso profondo di giustizia e di moderazione. Siamo quindi chiamati a preservare la creazione servendo il suo Creatore»<sup>51</sup>.

È secondo questa logica che Bartolomeo I parla di «sacramentalità del mondo, approccio eucaristico, ethos ascetico e spirito di solidarietà che deriva dalla nostra fede cristiana»<sup>52</sup>.

Questa precisazione, rafforzata dalle parole del patriarca, insieme a quelle di Francesco nella *Laudato si'*, sono un chiaro invito a cercare di stabilire la

<sup>50</sup> Elizabeth Theokritoff, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia* (Magnano (BI): Edizioni Qiqayon, 2012), 1097.

<sup>51</sup> Bartolomeo I, *Lo spirito della Terra*, 25.

<sup>52</sup> *Ivi*. La riflessione merita di essere approfondita, perché da questa “logica eucaristica” può scaturire un nuovo approccio relazionale tra uomo e resto della creazione, così come l'ha inteso già san Francesco d'Assisi. Per questo, nel dialogo ecumenico si può certamente partire dall'interesse comune, ma soprattutto da una visione comune della creazione. In questo dialogo un elemento di congiunzione, oltre alla “visione cristocentrica”, potremmo individuare proprio la figura del santo di Assisi. «Nel nostro orizzonte vi deve essere l'idea di un *èthos* eucaristico, gli ortodossi parlano spesso di “*èthos* eucaristico e ascetico” come antidoto a un modo di vita ambientalmente rovinoso. I due epiteti si illuminano a vicenda. L'aspetto ascetico indica che noi calchiamo la terra nella misura in cui impariamo a distinguere il bisogno dal capriccio. Ma l'aspetto eucaristico mostra quanto tale *èthos* differisca da un severo puritanesimo: l'enfasi non è posta sulla rinuncia, ma sul rendimento di grazie. Un *èthos* eucaristico parte dal riconoscimento che ogni cosa creata è proprietà di Dio, per cui tutto l'uso che facciamo del mondo è motivo di rendimento di grazie» (Theokritoff, *Abitare la terra*, 174). Nella risposta n. 15 della nostra intervista, Bartolomeo I utilizza l'espressione e la definizione di «*èthos* ecologico o ambientale», rimandando ad un modo di vivere, ad uno stile che condizioni positivamente gli atteggiamenti umani verso l'intera creazione.

naturale relazione teologica tra il pensiero sistematico e il concetto di ecologia, tra agire morale ed ecologia, tra spiritualità ed ecologia.

In tal senso, risulta ancor più incisiva l'affermazione che troviamo nella risposta alla sesta domanda: «La nostra profonda convinzione è che spiritualità ed etica staccate dalla creazione esteriore in sostanza siano staccate dal mistero interiore».

### 2.3. DAL PECCATO ECOLOGICO ALL'ETHOS ECOLOGICO

È davvero originale e profondo il modo e lo stile con cui il patriarca si esprime quando parla di creazione, usando la logica della profonda spiritualità, quasi con enfasi mistica, caratteristica della spiritualità liturgica ortodossa.

Quest'enfasi non impedisce al patriarca di avere una visione reale della crisi ambientale, anzi possiamo certamente sostenere che è questa visione spirituale che origina l'analisi concreta dell'attualità. Non c'è visione oggettiva della realtà, senza una capacità contemplativa della stessa. La logica contemplativa della creazione, induce a saper entrare fin nelle trame più recondite delle stesse cose create e di ogni situazione.

Così come si è espresso nella seconda risposta, c'è un dato di fatto alla base della crisi ecologica-ambientale: «Divisioni provocate dalle passioni umane. Come l'ingordigia, l'avarizia, l'egoismo e l'insaziabile desiderio del di più». In tal senso, papa Francesco si esprime così: «Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità»<sup>53</sup>.

Il metropolita Zizioulas parla di un «peccato ecologico, che è sia individuale sia sociale»<sup>54</sup>, ed è appunto «frutto dell'avidità umana»<sup>55</sup>.

In termini molto più forti, nella risposta n. 14, il patriarca ha parlato di un vero e proprio «suicidio» ecologico, proprio perché, precisa, «è un problema profondamente morale e spirituale».

Secondo lo spirito della liturgia della Chiesa Ortodossa, la via ascetica risulterebbe essere la via maestra per vivere in pienezza la spiritualità cristiana e, in questa linea, la spiritualità cristiana ecologica: «La tradizione ascetica dà una prospettiva radicalmente nuova all'autolimitazione, a quella sorta di restrizioni nella gamma di opzioni che uno stile di vita sostenibile probabilmente richiede. Queste limitazioni non sono né un modo per renderci misera-

---

<sup>53</sup> Francesco, LS n. 204, 928.

<sup>54</sup> Zizioulas, "Liturgia cosmica ed ecologia", 170.

<sup>55</sup> *Ivi*.

bili, né un'occasione per sentirci giusti. Sono opportunità e strumenti con cui "si fa tacere la voce chiassosa della volontà propria", come dice con grande finezza l'autore finlandese Tito Colliander. Sono aiuti provvidenziali per la nostra lotta spirituale»<sup>56</sup>.

Secondo questa logica della spiritualità cristiana, condivisa anche dalla Chiesa Cattolica, si arriva alla definizione di «nuovi stili di vita, nuovi atteggiamenti e nuove convinzioni»<sup>57</sup>.

Per questo papa Francesco esprime un concetto altamente spirituale: «Senza di essa [la spiritualità] non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente, e fa scaturire la reazione morale di considerare l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini»<sup>58</sup>.

In risposta alla domanda n. 10 della nostra intervista, il Patriarca afferma: «La dura realtà è che noi siamo riluttanti a condurre uno stile di vita più semplice e frugale», mettendo in risalto, nella successiva risposta n. 11, la proposta ascetica nella spiritualità di san Francesco d'Assisi: «Il "primato" di un ascetismo ecologico è chiaramente evidente nella spiritualità francescana».

La questione della spiritualità posta dal patriarca Bartolomeo I e da papa Francesco<sup>59</sup> è essenzialmente una questione spirituale. In tal senso, la proposta di fede cristiana si esplicita come un tutt'uno con la dimensione strettamente umana, anzi, ne mostra il perfetto intreccio tra questione spirituale e questione etico-morale. La spiritualità cristiana non trascende dalla dimensione umana, soprattutto da un agire morale che corrisponda alla dignità umana e, per il cristiano, da un agire morale che sia adeguato alla fede nel

---

<sup>56</sup> Theokritoff, *Abitare la terra*, 101.

<sup>57</sup> Francesco, LS n. 202, 927.

<sup>58</sup> Francesco, LS nn. 208-209, 929.

<sup>59</sup> Nello specifico, «la contemplazione orante della bellezza è l'atteggiamento su cui si fonda l'enciclica *Laudato si'*. Abbiamo bisogno di recuperare la "capacità di stupore che conduce alla profondità della vita" (n. 225)» (Martín Carbajo Núñez, *Sorella madre terra. Radici francescane della «Laudato si'»* (Padova: Edizioni Messaggero, 2017), 190).



Vangelo di Gesù Cristo. Nella visione eucaristica il patriarca vi intravede «il modo in cui la vita spirituale ortodossa evita il problema della dominazione del mondo da parte dell'umanità»<sup>60</sup>.

«Nell'Eucarestia il creato trova la sua maggiore elevazione»<sup>61</sup>, sostiene il papa, continuando: «Perciò l'Eucarestia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato»<sup>62</sup>. Tale modalità potrebbe certamente essere la via maestra per la vita spirituale dei cristiani. È significativo quanto, ancora, fa osservare papa Francesco in riferimento alla spiritualità liturgica propria alla Chiesa Ortodossa: «I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio. Questo si può percepire specialmente nella spiritualità dell'Oriente cristiano»<sup>63</sup>.

Solo un ethos ecologico, invocato da Bartolomeo I, potrà generare uno stile di vita confacente alla dignità umana e, per i credenti in Cristo, alla regola d'oro del Vangelo di Gesù. Non solo, ma genera una visione contemplativa della realtà creata.

Tenendo in considerazione quanto fin qui detto, possiamo altresì sostenere che il cammino ecumenico tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa può continuare a intensificarsi anche nel dialogo e nella condivisione della spiritualità ecologica, che le accomuna e le rende ferventi nella proposta di una spiritualità interiore che educi l'uomo ad una visione ecologico-integrale.

---

<sup>60</sup> Risposta n. 13 della nostra intervista.

<sup>61</sup> Francesco, LS n. 236, 939-40.

<sup>62</sup> *Ivi*.

<sup>63</sup> *Ivi*, LS n. 235, 939.

### 3. QUALE PROPOSTA PASTORALE PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE? PER UNA PROGETTO ECCLESIALE TEO-ECOPASTORALE

Il patriarca Bartolomeo ha parlato di «ministero ecologico» (risp. nn.1e 4).

In considerazione di quanto analizzato e sostenuto, dovremmo essere abilitati a progettare una proposta di un «ministero ecologico», ossia di una pastorale *teo* ecologica, o *teo-ecopastorale*.

I cambiamenti climatici, le enormi e rapide metamorfosi dei centri urbani, il progresso, ma anche il regresso di una società sempre più tecnologica ed industrializzata, le proliferazioni dei centri industriali ad alto consumo, l'incontrollato sfruttamento delle risorse naturali, la distruzione delle bellezze artistiche territoriali, in ultimo, la pandemia causata dal *coronavirus*: sono questi i fenomeni di una annunciata catastrofe planetaria che oggi interroga non solo la comunità sociale, culturale e scientifica, ma anche quella ecclesiale. Siamo di fronte a scenari che mutano di giorno in giorno. Le cause e gli effetti, dobbiamo riconoscerlo, sono di vasta portata.

Parliamo del compito, o meglio, del “servizio pastorale” della Chiesa, appunto di «ministero», con lo scopo di spendersi per ristabilire la bellezza originaria e creativa di Dio in un mondo in cui l'astrazione, che è il contrario del bello, è invadente e invasiva, e quindi nociva per la salute dell'umanità e dell'ambiente che ci ospita e gratuitamente ci accoglie.

La consapevolezza, frutto di una chiara visione contemplativa, del cammino doloroso del mondo ci porta a dover soffermarci sull'agire teologico e pastorale della Chiesa oggi in chiave ecologica. Non è solo una questione di scienza, di analisi, ma anche sociale ed ecclesiale.

Il cambiamento ha sempre un comune denominatore che vede nell'impegno di ciascuno la forza del cambiamento stesso. È in questa logica che papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato si'* così si esprime: «Emerge una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione»<sup>64</sup>. Processi che orientano ad adottare «nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita»<sup>65</sup>.

#### 3.1. GLI INTERROGATIVI ALLA BASE DELLA PASTORALE DELLA CREAZIONE

Da teologo pastoralista, mi chiedo: quale contributo offre la Chiesa nel vasto oceano di riflessioni che si susseguono e interessano tutte le discipline:

---

<sup>64</sup> *Ivi*, n. 202, 927.

<sup>65</sup> *Ivi*.

da quelle sociologiche a quelle pedagogiche, da quelle politiche a quelle etiche? Come si inserisce la testimonianza profetica della Chiesa in questo tempo-spazio da afferrare, e che per un attimo, giocoforza, avevamo fermato? A che punto siamo con la riflessione sistematica teologica in campo ecologico? Quali i risultati? Quali le scelte pastorali? Quale progettualità abbiamo strutturato? Quali indicazioni siamo in grado di offrire ai cristiani? Siamo in grado di far comprendere come si inserisce oggi il messaggio evangelico in un contesto strutturato in maniera complessa? Abbiamo compreso che è quanto mai necessaria una pastorale ecologica, o *ecopastorale*, che presti attenzione a ciò che ci circonda? Ma, soprattutto, siamo consapevoli del nesso inscindibile tra natura e uomo? Quale conoscenza hanno le Chiese particolari del proprio territorio per attivare un'azione pastorale in chiave ecologica?

Con la Lettera Enciclica *Laudato si'*, papa Francesco ha offerto e avviato una riflessione, da cui non si può prescindere, e, che a nostro avviso, prosegue con l'ultima Enciclica, *Fratelli tutti*, dove, tra l'altro, ha denunciato: «In questa cultura che stiamo producendo, vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune, è “prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni”»<sup>66</sup>. L'origine di tutto, sia nei contesti locali che in quelli globali, è la mancanza di un progetto. Ogni progetto porta con sé un impegno da attualizzare nel *qui e ora* della storia, di quella personale come di quella comunitaria, tanto a livello socio-culturale e politico quanto ecclesiale.

Non si spiegherebbe diversamente come, nel quinto anniversario dalla sua pubblicazione, la Chiesa stessa abbia chiesto alla comunità cristiana di intensificare ogni progettualità sistematica facendo riferimento proprio alla *Laudato si'*.

Ancora, ci chiediamo: come è stato recepito? Quali spunti concreti ci sono offerti per progettare una pastorale della salvaguardia del creato oggi? Quale incidenza nella pastorale concreta delle Chiese locali e delle comunità parrocchiali? Quale apporto per la formazione dei futuri presbiteri e dei candidati alla vita consacrata può offrire la riflessione di papa Francesco?

Certamente, non possiamo non tenere conto delle diverse attività locali che la Chiesa qua e là sta mettendo in campo per una educazione ecologica integrale. Tale impegno resterà isolato se non è portato avanti da tutte le chiese locali.

Il nostro lavoro di ricerca teologica pastorale si pone queste domande e desidera prendere spunto da questi stessi interrogativi per attivare una vera e propria riflessione teologica, capace di offrire una pista teo-*ecopastorale*, sostenendo la

---

<sup>66</sup> Francesco, FT n. 17, 2.

validità del pensiero ecclesiale ecologico fondato sulla teologia, sul bagaglio della Tradizione che si comprende e si sviluppa nel tempo.

A noi sembra di individuare un certo nesso logico e teologico tra questione ecologica e mondo circostante, per cui evidenziamo maggiormente la questione legata all'etica relazionale, come emerso sopr'anzi con la riflessione a partire dalle risposte del patriarca di Costantinopoli.

Per questo, preferiamo parlare di "Pastorale della Creazione", non in opposizione alla già sviluppata "Teologia della Creazione", ma come adattamento sistematico.

Tale cammino si propone, dunque, il seguente obiettivo: generare il passaggio da una teo ecologia ad una teo *ecopastorale*, appunto, da una "Teologia della Creazione" ad una "Pastorale della Creazione".

È quanto mai necessario che nella Chiesa venga a generarsi una nuova sensibilità rispetto alla questione della salvaguardia del creato, consapevole che lo spazio ambientale, la natura, il creato è la sua casa, la «casa comune», il luogo scelto da Dio per attuare il mistero dell'Incarnazione del Figlio. Quel mistero che si perpetra ancora oggi. Anzi, nell'oggi della storia dell'umanità trova la sua piena e costante attuazione.

Nell'odierno contesto, la teologia pastorale è chiamata ad offrire un valido e costruttivo contributo nel campo ecologico. Un contributo che tragga origine dal confronto con altre discipline teologiche, sociologiche, bibliche, morali, pedagogiche e scientifiche.

È, dunque, necessario instaurare un dialogo proficuo che miri a costruire un progetto per una teo-*ecopastorale*, sostenendo che «la teologia ecologica non affronta soltanto dei temi ecologici, ma è un mezzo per avviare il rinnovamento della teologia cristiana»<sup>67</sup>.

### 3.2. ECOLOGIA, UNA NUOVA FORMA DI LINGUAGGIO

Cosa si intende per questione ecologica? L'ecologia racchiude diversi fattori: la questione del clima, la biodiversità, il problema del disboscamento, l'acqua, l'inquinamento, la tecnologia, le relazioni. Quelle relazioni che la crisi pandemica che stiamo vivendo ha messo in risalto.

«Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne

---

<sup>67</sup> Jürgen Moltmann, *Uomo, terra, creazione* (Venezia: Marcianun Press, 2016), 17.

siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà»<sup>68</sup>.

L'uomo, il credente in Cristo, è necessariamente chiamato a vivere una comunione ecologica, come abbiamo fin qui sostenuto. È questa relazione comunionale che gli permetterà di avvertire il dovere di prendersi cura della Terra, saperla custodire, rivolgerle ogni attenzione. Il dovere di respirare un'aria pura, la necessità di bere un'acqua incontaminata, il bisogno di abitare una Terra curata e naturale, l'inscindibile dovere di lasciare un pianeta migliore ai nostri posteri permetteranno all'uomo-credente di vivere una cura ecologica facendo, per esempio, attenzione alla questione dell'inquinamento, del disboscamento, all'uso ponderato della tecnologia, ad un equilibrato ed equo uso dell'economia, a stabilire relazioni proficue e costruttive.

Ancora, ci chiediamo: Come si inserisce l'annuncio della Chiesa in questa realtà? Quale ecologia propone? Quale relazione suggerisce? Quale proposta di stile di vita addita? Quale spiritualità genera?

La teologia *ecopastorale* ha lo scopo di indicare un'ecologia integrale, come suggerito dal santo padre Francesco. Per questo, «diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente. C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi mondi di riferimento sociale, e così si dimostra ancora una volta che “il tutto è superiore alla parte”»<sup>69</sup>.

La Chiesa vive il tempo di una nuova evangelizzazione, infatti, «essa esiste per evangelizzare»<sup>70</sup>. È in questo tempo evangelizzatore che si inserisce il percorso pastorale che dovremmo attuare.

«Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali»<sup>71</sup>.

Un nuovo linguaggio, un nuovo stile, un nuovo metodo, nuove forme in un mondo che ha adottato da tempo nuovi modi di vivere l'esistenza e di

---

<sup>68</sup> Francesco, LS n. 139, 903.

<sup>69</sup> *Ivi*, n. 141, 904.

<sup>70</sup> Paolo VI, *Esortazione Apostolica «Evangelii nuntiandi»*. *L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo* (8.12.1975), n. 14, AAS 68, n. 1 (1976): 13.

<sup>71</sup> Francesco, LS n. 74, 877.

intenderla. La tecnologia, le nuove mode, una Europa in crisi di identità, un'Africa ambigua per le sue ricchezze e i flussi migratori, l'avanzata di nuove e brutali forze fondamentaliste, l'affermarsi di una certa mentalità populista, la sfrenata corsa agli armamenti, un'economia debole per tanti ma allo stesso tempo forte per taluni, un creato distrutto e incustodito, la crisi della pandemia. Sono queste le sfide della società, ma sono anche le realtà con cui la Chiesa è chiamata a confrontarsi per un annuncio evangelico incisivo e profetico, in un'ottica di *propositività*.

C'è una nuova visione della realtà, e quindi, della creazione. Un nuovo linguaggio va adottato per sensibilizzare la coscienza cristiana.

Un nuovo progetto pastorale, con un fondamento teologico solido, andrebbe programmato, diffuso e attualizzato, in un lavoro fatto di profonda sinergia tra le diverse discipline teologiche e con l'esperienza spirituale delle altre chiese cristiane, così come con la Chiesa sorella ortodossa, ma, soprattutto, un progetto contestualizzato, diremmo territorializzato. Solo così avrà senso un progetto teo ecopastorale, perché in relazione ad un particolare contesto socio-ecclesiale.

L'ecologia risulta essere una nuova forma di linguaggio, un nuovo metodo di confronto, un nuovo stile per progettare.

### 3.3. UNA VISIONE LOCALE PER UNO SGUARDO GLOBALE DELLA REALTÀ

Papa Francesco, consapevole che la casa comune «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia»<sup>72</sup>, e che «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei»<sup>73</sup>, propone alla coscienza cristiana di adottare un nuovo stile che prenda spunto da una «conversione ecologica globale»<sup>74</sup> per un'autentica relazione con l'intera creazione e per un'altrettanta autentica custodia di essa.

Questo nostro discorso trova nel concetto ambiguo di globalizzazione il suo nesso logico, per cui si deve recuperare la sua accezione positiva e propositiva, non relegandolo nello stretto ambito di una certa economia e di una politica degenerante. Ci viene imposta una visione globale. Ma noi, come ci insegna ancora il Santo Padre, dobbiamo partire dal locale per una visione globale: «Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una

---

<sup>72</sup> *Ivi*, n. 1, 847.

<sup>73</sup> *Ivi*, n. 2, 847.

<sup>74</sup> *Ivi*, n. 5, 848.

tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di "eremiti" localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini»<sup>75</sup>.

A tal proposito, risulta interessante quanto afferma papa Francesco in *Fratelli tutti*: «Bisogna guardare al globale, che ci riscatta dalla meschinità casalinga. Quando la casa non è più famiglia, ma è recinto, cella, il globale ci riscatta perché è come la causa finale che ci attira verso la pienezza. Al tempo stesso, bisogna assumere cordialmente la dimensione locale, perché possiede qualcosa che il globale non ha: essere lievito, arricchire, avviare dispositivi di sussidiarietà [...] L'universale non dev'essere il dominio omogeneo, uniforme e standardizzato di un'unica forma culturale imperante, che alla fine perderà i colori del poliedro e risulterà disgustosa [...] non è possibile essere locali in maniera sana senza una sincera e cordiale apertura all'universale, senza lasciarsi interpellare da ciò che succede altrove, senza lasciarsi arricchire da altre culture e senza solidarizzare con i drammi degli altri popoli»<sup>76</sup>.

È la visione globale, con occhi locali, che ci educerà, e questo, ancora, è il servizio della pastorale, ad una visione intrinseca del valore locale della bellezza, dell'arte, della cultura, dell'architettura, per un'armonia delle parti; un'attenta educazione al territorio, secondo il metodo dell'Incarnazione, per una visione integrale della realtà; la capacità di generare una logica ecosostenibile della vita quotidiana, per cui le scelte dei singoli credenti devono avere un'incidenza positiva sulla realtà circostante; attivare ogni impegno spirituale e teologico perché la Chiesa offra spunti e opportunità per l'integrazione sociale dei poveri, creando contesti favorevoli all'accoglienza; un sano coinvolgimento dei giovani che hanno scelto una partecipazione più attiva nelle nostre realtà ecclesiali, perché il loro entusiasmo, le nuove idee di cui sono portatori, le nuove dinamiche che incarnano, i loro sogni generino un'ecologia

---

<sup>75</sup> Francesco, *Adhortatio apostolica «Evangelii gaudium» (24.11.2013)* [EG], n. 234, AAS 105, n. 12 (2013): 1115.

<sup>76</sup> Francesco, FT nn. 142. 144. 146, 9.

integrale; la capacità di offrire ai credenti una spiritualità che si riveli pienamente cosmica, coinvolgente, e non disincarnata dalla realtà della vita ordinaria, così come dal territorio che si abita.

#### 3.4. EDUCAZIONE ALLA CULTURA DELLA TRASCENDENZA

In ultima analisi, la Pastorale della Creazione ha l'obiettivo di generare la cultura della trascendenza, che abbiamo già affermato parlando di visione contemplativa della creazione, ovvero la capacità di uscire da sé per andare incontro. Ecco perché riteniamo necessario puntare sullo stile del linguaggio e del metodo, al fine di recuperare una mistica cristiana, non decentrata e sconnessa dalla realtà concreta della vita di ogni essere umano, ma centrata nell'esperienza di tutti i giorni, come ci insegna lo stesso patriarca Bartolomeo I.

L'ecologia si fonda sulla mistica della trascendenza<sup>77</sup> perché vuol dire saper custodire l'altro, dove per "l'altro" si intende essere umano, ma anche l'ambiente che gratuitamente abitiamo.

Nell'*Evangelii gaudium* il Papa ha parlato della «mistica di avvicinarci agli altri»<sup>78</sup>; in *Laudato si'* di «cultura della cura»<sup>79</sup>, e in *Fratelli tutti*: «l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da se stessa verso l'altro»<sup>80</sup>.

Educare, dunque, ad una visione integrale della realtà che viviamo secondo una logica di auto-trascendenza che la visione della fede cristiana è capace di offrire. Educare a costruire una Terra dove l'armonia è il principio architettonico di tutta quanta la realtà, introducendo e alimentando «la spiritualità ecologica»<sup>81</sup>.

«Se la comunità è armonia, la preghiera, che è l'anima della comunità, non può non essere essa stessa armonica e musicale, sorgente e fomentatrice di armonia e di coralità. Perciò deve essere voce che trascende gli individui, che li trasporti nel grande porto dell'amore. Cioè, deve essere preghiera che coinvolge tutta la vita e la storia dell'uomo, per trasportarla nella realtà incandescente di Dio [...] Preghiera robusta non solo per contenuto, ma anche per ispirazione e forma [...] La nostra è una civiltà che grida, ma non canta»<sup>82</sup>.

---

<sup>77</sup> In *Laudato si'* il Papa parla della capacità di «auto-trascendersi», che «è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente», n. 208, 929.

<sup>78</sup> Francesco, EG n. 272, 1129.

<sup>79</sup> Francesco, LS n. 272, 938.

<sup>80</sup> Francesco, FT n. 88, 6.

<sup>81</sup> Francesco, LS n. 216, 932.

<sup>82</sup> David Maria Turollo, *I Salmi nella traduzione poetica di David Maria Turollo* (Bologna: Dehoniane, 1973), 11, 16.



In definitiva, alla base della nostra riflessione teo *ecopastorale* vi è il principio di Incarnazione, che diviene il metodo stesso della disciplina teologica pastorale.

La Chiesa, così come ogni espressione di fede, è chiamata ad incarnarsi nella realtà, trascendendola. È urgente oggi, alla luce delle crisi (*krisis* in greco significa decisioni nuove, nuove scelte, cambiamento) generate da diversi fattori, ultimo la pandemia del *coronavirus*, educare ad una cultura della trascendenza, che trova nella poesia, nel canto, nell'arte, nell'evangelizzazione, nella vita comunitaria, nell'impegno per la pace e la giustizia, nell'attenzione per i poveri, così come in ogni forma di cultura, i canali entro cui educare ad una "riforma ecologica".

Dunque, concludiamo, racchiudendo in sei parole i punti focali per progettare una pastorale *teo-ecologica*: confronto interdisciplinare, etica delle relazioni, *propositività*, local-global, cultura della trascendenza, sinergia ecumenica.

#### 4. INTERVISTA

La richiesta della possibilità di un'intervista è stata avanzata il 12 ottobre 2016, per mezzo dell'Arcivescovo emerito di Corfù-Zante-Cefalonia (Grecia), S.Ecc. Rev.ma Mons. Yoannis Spiteris *ofmcap*, trovando così accoglienza da parte del Patriarca Bartolomeo I, il quale ha benevolmente fatto pervenire le sue risposte il 21 febbraio 2017 per mezzo di una lettera personale, accompagnata da una speciale e personale Benedizione sul retro di un'immagine che lo ritrae insieme a Papa Francesco.

L'intervista fu preparata per corredare la tesi dottorale in Teologia Pastorale<sup>83</sup>.

*1. Le chiedo subito: è appropriato parlare di "pastorale dell'ecologia"? il termine pastorale può essere associato a quello di ecologia? La Chiesa Ortodossa parla per caso di una "pastorale dell'ecologia"?*

1 and 4. Ministering to the Body of Christ in every place and period of the Lord's dominion implies addressing the needs of His people in a discerning and compassionate manner. It also means speaking the language

---

<sup>83</sup> La tesi è stata conseguita il 4 aprile 2019 presso la Pontificia Università dell'Italia Meridionale di Napoli (sezione san Tommaso) con il titolo: «Il Cantico delle Creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi dalla Scrittura alla parrocchia».

of the time and culture that we live in. To adapt a phrase like “pastoral ecology” is, therefore, to adopt the ministry of the Good Shepherd, who assumes the flesh of His creation and transforms the suffering of the whole world.

This does not mean that the Church is endorsing or embracing a new service or theology. Our theology is a response to the divine *economia* or dispensation of salvation through Christ. And the focus of our ministry is the Body of Christ, revealed in the communion of believers and the entire cosmos. In other words, following God’s vocation and fulfilling God’s commandments is no more and no less than bringing the good news of God’s salvation to the whole world – to the least of our brothers and sisters, as well as to the last grain of sand. How then can there possibly be any difference between divine *economia* and our own *ecologia*? It is one and the same sacrament, carried out “for the life of the world.”

*2. Oltre ai momenti di riflessione, momenti importanti di studio, di approfondimento e di confronto, la Chiesa Ecumenica Ortodossa di Costantinopoli quali attività pastorali mette in atto per richiamare l’attenzione dei suoi fedeli e sensibilizzarli verso questa tematica?*

The Ecumenical Patriarchate has placed creation care at the center of its ministry for almost three decades, since proclaiming September 1 as the day of prayer for the protection of the natural environment. It has envisioned its role primarily as a ministry of education and awareness, mobilizing its faithful and at the same time urging all people of good will to respect God’s creation, leading more simple lives and preserving the natural resources of the planet.

This is why the Encyclical of the Holy and Great Council held in Crete in June 2016 underlined: “The roots of the ecological crisis are spiritual and ethical, inhering within the heart of each man. This crisis has become more acute in recent centuries on account of the various divisions provoked by human passions – such as greed, avarice, egotism and the insatiable desire for more – and by their consequences for the planet, as with climate change, which now threatens to a large extent the natural environment, our common ‘home’. The rupture in the relationship between man and creation is a perversion of the authentic use of God’s creation” (*Paragraph 14*).

*3. In particolare, le singole Chiese locali ortodosse sviluppano una specifica pastorale ecologica? In che modo? Potrebbe indicarmi un modello*

---

*particolare che può essere di esempio per una eventuale struttura di una pastorale della salvaguardia del creato?*

Each of the Orthodox Autocephalous Churches has an individual responsibility and independent role in promoting creation care within its jurisdiction. We are aware that many of them have relevant educational programs, while others incorporate ecological sensitivity in the construction of their churches and facilities. Two different models come to mind in response to your question: First, after our international and interdisciplinary ecological symposium on the Black Sea, in 1999 we organized the Halki Ecological Institute, a retreat bringing together scientists and theologians, clergy and journalists from all the nations surrounding the Black Sea, which led to individual programs, with global funding, throughout the Danube River and the Black Sea. Another, more pastoral program may be found in the United States of America, where the Orthodox Fellowship of the Transfiguration – a Pan-Orthodox association endorsed by the Assembly of Canonical Orthodox Bishops – promotes the ecological ministry and the greening of Orthodox parishes.

*4. Si può parlare di una “teologia” della pastorale dell’ecologia? Può essere la pastorale della salvaguardia del creato un ramo “indipendente” del grande albero teologico?*

(La risposta è contenuta nella prima).

*5. La questione della salvaguardia del creato è stata dalla Chiesa Ortodossa, prima con il Suo Successore il Patriarca Atenagora e poi con Lei, percepita come un’urgenza dei nostri tempi. Da cosa nasce questa consapevolezza?*

It was during the tenure of our immediate predecessor, the late Ecumenical Patriarch Demetrios, that our Church publicly recognized and realized the vital role of faith and religion in promoting the sacredness of God’s creation. This has always been regarded as a fundamental theological and spiritual response to our Christian conviction that God created the world out of love and that He sent His only-begotten Son to assume human flesh and save the world. This is the basis of our faith, as expressed in the Judeo-Christian Scriptures, the Nicean-Constantinopolitan Creed, and our common patristic tradition.

*6. E la fondazione da Lei ideata dell'Istituto ecologico di Halki come si muove oggi? Con quale intento L'ha fondata? Come nasce la Sua profetica intuizione? Può raccontare in breve la storia dell'Istituto?*

The Halki Institute was a vision of cooperation among people from different disciplines and backgrounds, who would not conventionally come together to respond to common challenges. To this purpose, as mentioned above in our third response, we assembled clergy and scientists, as well as students and journalists, from the six nations bordering around the Black Sea in order to promote and facilitate cooperation in local communities, with appropriate funding for regional programs in agriculture and education.

Our deep-felt conviction is that a spirituality and ethics uninvolved with outward creation are ultimately uninvolved with the inward mystery too. Theology and the Church must address the root of the ecological problem, demanding both compassion and sacrifice, and no longer ignore the poor as the clearest reflection of God's very being. For all of us are deeply involved in this crisis; no single group or discipline can be blamed for its cause, just as no single institution or field can resolve the crisis. Indeed, everyone without exception – irrespective of confessional or religious persuasion – must be included. Every science and discipline should contribute; every culture and age should concur. And theology should offer inspiration; the Church should provide the leadership.

*7. Chiesa Ecumenica Ortodossa e Chiesa Cattolica: quali attività pensa possano accomunare per un lavoro condiviso a favore della salvaguardia del creato? Soprattutto, pensa che il tema della salvaguardia del creato possa essere "materia" fondamentale per un proficuo cammino ecumenico tra le due Chiese? Può la questione ecologica essere un anello di congiunzione per il dialogo ecumenico ed interreligioso oggi, soprattutto tra ebrei, cristiani e musulmani?<sup>84</sup> E in che modo?*

There is a priority and principle according to which the earth that we share can transcend the doctrines that divide us. All people share the same air; all people are entitled to the same water; all people walk on the same

---

<sup>84</sup> «Questo dovrebbe stimolare le religioni al dialogo tra di loro per il bene della protezione della natura, la difesa dei poveri, e la costruzione di reti di rispetto e di fratellanza». Così riferisce papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* (n. 201).

earth. Thus, God's creation unites us above and beyond any religious or racial differences. This is something that we should remember more often. And it is something that should connect us in jointly addressing the problems that all of humankind faces today.

Indeed, there is a profound ecumenical dimension to creation care. Together with His Holiness Pope Francis, we have committed to responding to the root causes of environmental destruction and climate change. In this regard, we had issued a joint declaration with Pope John Paul II, as we did with Pope Francis, with whom we visited the Greek island of Lesbos. There was a similar common concern also shared and expressed in our joint declarations during each of the Papal visits to the Phanar during our Patriarchal tenure.

Moreover, the same sensitivity and responsibility for protecting God's creation – both human and environmental – is the focus of conversation with other religions. This is why all of our ecological initiatives have involved and included representatives of other religions, especially Judaism and Islam.

*8. Può illustrare la connessione esistente tra ecologia e spiritualità? In che modo si deve intendere una relazione tra fede ed ecologia?*

Here is where we come to the difficult matters. Because it is not difficult to accept that the world is God's creation and, therefore, we must care for it. It is not difficult to agree with other Christians or with other religions or with secular activists, even non-believers on the importance of preserving the natural resources of our planet. Nevertheless, what is definitely difficult is assuming responsibility for changing our attitudes and practices in order to respect and sustain God's creation. The unfortunate reality is that we are unwilling to lead simpler, more frugal lives. We are reluctant to abandon our wasteful or greedy habits. And we resist accepting that *ascesis* (as self-discipline and spiritual accountability) is a fundamental response to the Christian vocation. The truth is that there is an inseparable link between faith and spirituality with regard to ecological responsibility.

*9. Francesco d'Assisi e la salvaguardia del creato. Uomo di profonda fede e spiritualità, un contemplativo della bellezza della natura, amico dei poveri, il santo di Assisi ha vissuto un particolare rapporto con la natura. Come non pensare a quei luoghi tanto amati da lui e scelti come "santuari naturali" di contemplazione, e che abbiamo ricevuto in eredità? Pensa-*

*mo all'eremo delle Carceri di Assisi, al mistico luogo della stigmatizzazione della Verna, all'eremo delle Celle di Cortona ... tutti luoghi di naturale bellezza, molto ricercati da san Francesco per la sua ascesi, i suoi momenti di contemplazione e di profonda spiritualità. Ritiene il Poverello di Assisi il "fondatore" della pastorale dell'ecologia? Si può parlare di una pastorale della salvaguardia del creato di stampo francescano? Nei Suoi interventi e nei Suoi approfondimenti ha mai avuto modo di valutare la figura del santo di Assisi, intravedendovi dei suggerimenti per la questione dell'ecologia?*

The "primacy" of an ecological asceticism is clearly evident in Franciscan spirituality. The Eastern tradition places similar emphasis on the desert tradition. One finds the same relationship with creation and with animals. We also find this spirituality in the seventh-century writing of Abba Isaac the Syrian, in the eighteenth-century life of St. Seraphim of Sarov, and in the twentieth-century teaching of St. Paisios of the Holy Mountain. Yet, this connection with land and animals is neither superficial nor sentimental; it is deeply theological. It stems from the inner conviction of these hermits and saints that God created this world and cares deeply for the world. The desert fathers and mothers were, in a very real sense, "materialists." They know and proclaim that everything really matters in God's eyes; they believe that, in heaven, birds and trees cannot be excluded, but are also transfigured.

*10. Bellezza ed ecologia. «In principio Dio creò il cielo e la terra ... E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne; la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,11-12). Il contrario di ciò che avviene oggi: disboscamenti, fumi e ceneri che fuoriescono dalla canne fumarie industriali, mari inquinati, detriti che coprono le terre, spazzatura nelle città, cultura e arte che hanno segnato la storia a volte giacciono in uno stato di deplorevole abbandono ... Le chiedo: il mondo è stato sommerso nella sua bellezza primitiva voluta e creata da Dio?*

*Se personalmente dovessi immaginare con la logica di un bambino e disegnare la terra oggi, non farei fatica a descrivere un mondo bendato, fasciato e con tante ferite. Quasi un mondo che ha terminato una lotta*

---

*e ne è uscito sconfitto, distrutto, colpito in ogni sua parte. Una bellezza sfigurata. È proprio così? Quale modo ecosostenibile si può sviluppare oggi per non intaccare la bellezza della casa comune?*

Like ecology and spirituality, beauty and salvation are also intimately connected. From this fundamental principle of the sacredness and beauty of all creation, the Orthodox Church articulates its crucial concept of cosmic transfiguration, especially evident in its liturgical expressions and spiritual classics. The Feast of the Baptism of Jesus Christ on January 6<sup>th</sup>, known as the Theophany (meaning: “the revelation of God”) because it manifests the perfect obedience of Christ to the original command of Genesis and restores the purpose of the world as it was created and intended by God. The hymns of that day proclaim: “The nature of waters is sanctified, the earth is blessed, and the heavens are enlightened ... so that by the elements of creation, and by the angels, and by human beings, by things both visible and invisible, God’s most holy name may be glorified.” Therefore, the breadth and depth of the Orthodox cosmic vision implies that humanity is a part of this theophany, which is always greater than any one individual. Indeed, the natural environment ceases in this way to be something that we observe objectively and exploit selfishly, and becomes a part of what St. Maximus the Confessor in the 7<sup>th</sup> century called “a cosmic liturgy,” a celebration of the profound interconnection and essential interdependence of all things.

*11. Lei spesso ha parlato di «sacramentalità del mondo» e «approccio eucaristico». Può evidenziare questi concetti? Cosa intende? In che modo si può sviluppare la sacramentalità ecologica e l’approccio eucaristico ecologico?*

It is helpful to reflect on this critical term “Eucharistic.” The term derives from the Greek word *eucharistia*, meaning “thanks,” and is understood also as the deeper essence of liturgy. In calling for a “eucharistic spirit,” then, the Orthodox Church is reminding us that the created world is not simply our possession or property, but rather it is a treasure or gift – a gift from God the Creator, a healing gift, a gift of wonder and beauty. Therefore, the proper response, upon receiving such a gift, is to accept and embrace it with gratitude and thanksgiving.

Thanksgiving underlines the sacramental worldview of the Orthodox Church. From the very moment of creation, this world was offered by God

as a gift to be transformed and returned in gratitude. This is precisely how the Orthodox spiritual way avoids the problem of the world's domination by humanity. For if this world is a sacred mystery, then this in itself precludes any attempt at mastery by human beings. Indeed, the mastery or exploitative control of the world's resources is identified more with Adam's "original sin" than with God's wonderful gift. It is the result of selfishness and greed, which arise from alienation from God and the abandonment of a sacramental worldview. Thanksgiving, then, is a distinctive and definitive characteristic of human beings. Humankind is not merely a logical or political or economical being. Above all, human beings are eucharistic creatures, capable of gratitude and endowed with the power to bless God for the gift of creation. Without such thanksgiving, we are not truly human.

*12. La questione ecologia alla luce dei recenti avvenimenti politici: la Brexit e l'elezione del nuovo inquilino della Casa Bianca. Pare che questi due avvenimenti sono destinati a generare un impatto più o meno negativo sulla questione in discussione. C'è da preoccuparsi? Come dobbiamo leggere questi eventi di portata storico-sociale e che sembrano trainanti? Inoltre con l'indipendenza politica la Gran Bretagna avrebbe il diritto di ritirare gli accordi sul clima ratificati con l'Unione Europea. Lo farà? Quali ripercussioni nel mondo?*

Climate change and environmental pollution affect everyone. This is why all people – religious faithful and secular citizens, political and civil leaders – are called to promote policies that respond to and resolve the urgent challenge of climate change. While the data may be variously debated, the situation is clearly unsettling. Unless we take radical and immediate measures to reduce emissions stemming from unsustainable – in fact unjustifiable, if not simply unjust – excesses in the demands of our lifestyle, the impact will be both alarming and imminent.

Ecological degradation also constitutes a matter of social and economic justice. For those who will most directly and severely be affected by climate change will be the poorer and more vulnerable nations (what Christian Scriptures refer to as our "neighbour") as well as the younger and future generations (the world of our children, and of our children's children). Those of us living in more affluent nations either consume or else corrupt far too much of the earth's resources.



Religious leaders throughout the world recognize that climate change is much more than an issue of environmental preservation. Insofar as human-induced, it is a profoundly moral and spiritual problem. To persist in the current path of ecological destruction is not only folly. It is no less than suicidal, jeopardizing the diversity of the very earth that we inhabit, enjoy and share. How can a handful of affluent nations account for two thirds of global GDP and half of all global carbon dioxide emissions? In this regard, we applaud and support the Paris Agreement, which is a basic minimum for nations to address this problem.

The web of life is a sacred gift of God – ever so precious and ever so delicate. We must serve our neighbor and preserve our world with both humility and generosity, in a perspective of frugality and solidarity alike. The footprint that we leave on our world must be lighter, much lighter. The policies of our leaders must be inspired by grace and justice, guided by reason and responsibility, and filled with selflessness and compassion.

*13. Evangelizzazione ed ecologia. Ritiene che per la nuova evangelizzazione oggi si può prendere in considerazione l'aspetto ecologico? In che modo può incidere l'aspetto della salvaguardia del creato nell'annuncio profetico del Vangelo?*

Some people speak of mission and ecology; others speak of stewardship and ecology. At the Ecumenical Patriarchate, we have preferred to speak of an ecological or environmental ethos, by which we mean the importance of changing our worldview and practices in an act of *metanoia* or repentance for the indifference and ignorance with regard to impact of our attitudes and actions on God's creation and other people, especially the most vulnerable among us. This is surely part and parcel of the prophetic dimension of the Church's voice and vocation in the world, where it must stand for and preach for peace and justice that constitute the basis of "a new earth and a new heaven" as created and intended by our Creator.

This is why the final Message of the Holy and Great Council declared: "It is clear that the present-day ecological crisis is due to spiritual and moral causes. Its roots are connected with greed, avarice and egoism, which lead to the thoughtless use of natural resources, the filling of the atmosphere with damaging pollutants, and to climate change. The Christian response to the problem demands repentance for the abuses, an ascetic frame of mind as an antidote to overconsumption, and at the same time

a cultivation of the consciousness that man is a ‘steward’ and not a possessor of creation” (*Paragraph 8*).

*14. Santità, a conclusione di questa intervista, mentre desidero ancora ringraziar, La per questa possibilità che mi ha benevolmente offerto, Le chiedo un’ultima cosa: quale suggerimento sente di offrirmi per il mio studio e il mio approfondimento, perché possa in grado di sviluppare una concreta teologia pastorale della salvaguardia del creato?*

Perhaps the last word – that gives meaning and hope to all our efforts and initiatives – belongs to Christ, who came “to preach good news to the poor, to bind up the brokenhearted, to proclaim release to the captives and to set at liberty the oppressed.” The Church – from its spiritual leaders to its inspired faithful – must cannot turn a blind eye to the vital importance of creation care and the immediate impact that climate change has on our world. There are no innocent bystanders; all of us are called to respond to the crucified Body of Christ.

This was highlighted in the Document of the Holy and Great Council “On the Mission of the Orthodox Church in Today’s World”: “The ecological crisis, which is connected to climate change and global warming, makes it a mandatory obligation of the Church to do everything in its spiritual power to protect God’s creation from the consequences of human greed. Through the gratification of material needs, greed leads to spiritual impoverishment and environmental destruction. We should not forget that the earth’s natural wealth is not our property, but the Creator’s: *The earth is the Lord’s, and all its fullness, the world, and those who dwell therein* (Ps 23:1). Therefore, the Orthodox Church emphasizes the protection of God’s creation through the cultivation of human responsibility for our God-given environment as well as the promotion of the virtues of frugality and self-restraint. We are obliged to remember that not only present, but also future generations are entitled to the natural goods granted to us by the Creator” (*Paragraph 10*).

#### BIBLIOGRAFIA

- Badiali, Federico. “La custodia del creato nel recente magistero pontificio”. *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 18 (2014): 36.
- Bartholomeos I. *Gloria a Dio per ogni cosa*. Magnano (BI): Edizioni Qiqajon, 2001.

- Bartolomeo I. *Lo spirito della Terra. Religione e ambiente, una sfida per l'oggi*. Milano: Edizioni Terra Santa, 2015.
- Bignami, Bruno. "Il libro della creazione". In Francesco. *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune. Commenti di Bruno Bignami, Luis Infanti De La Mora, Vittorio Prodi*. Bologna: Dehoniane, 2015.
- Farinola, Onofrio. *Il Cantico delle Creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi dalla Scrittura alla parrocchia*. Assisi: Cittadella Editrice, 2020.
- Francesco. *Adhortatio apostolica «Evangelii gaudium» (24.11.2013)*. AAS 105, n. 12 (2013): 1019-1137.
- Francesco. "Discorso Ai partecipanti alla Conferenza Internazionale in occasione del terzo anniversario dell'Enciclica Laudato si'". Accesso 6.07.2018. [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/july/documents/papa-francesco\\_20180706\\_terzoanniversario-laudatosi.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/july/documents/papa-francesco_20180706_terzoanniversario-laudatosi.html).
- Francesco. "Lettera Enciclica «Fratelli tutti». Sulla fraternità e l'amicizia sociale". *L'Osservatore Romano*, n. 140 (2020): 228.
- Francesco. *Litterae Encyclicae «Laudato si'»*. *De communi domo colenda (24.05.2015)*. AAS 107, n. 9 (2015): 848-945.
- Francesco. *Litterae Apostolicae «Ad Venerabiles Fratres Nostros Petrum Kodwo Appiah Cardinalem Turkson, Praesidem Pontificii Consilii de Iustitia et Pace ac Conradum Cardinalem Koch, Praesidem Pontificii Consilii ad Unitatem Christianorum Fovendam»*. AAS 107, n. 9 (2015): 972-3.
- Francesco. *Omilia Sollemne initium ministerii Summi Ecclesiae Pastoris*. AAS 105, n. 4-5 (2013): 386.
- Giovanni Paolo II. *Pace con Dio creatore. Pace con tutto il creato (8.12.1989)*. AAS 82, n. 2 (1990): 147-56.
- Haffner, Paul M. *Verso una teologia dell'ambiente. L'eredità ecologica di Giovanni Paolo II*. Roma: Edizioni Art-Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, 2007.
- La Civiltà Cattolica, cur. "«Custodire l'intera creazione». Un servizio del Vescovo di Roma". *La Civiltà Cattolica* 166, n. 3969 (2015): 537-51.
- Livingstone, Matthew. "Religioni e impegno per il clima. Tra l'Enciclica «Laudato si'» e la Conferenza di Parigi". *La Civiltà Cattolica* 167, n. 3973 (2016): 30-44.
- Malavasi, Pierluigi. "Ecologia integrale, educazione!" In *Ecologia integrale. Laudato si', ricerca, formazione, conversione*, cur. Claudio Giuliodori e Pierluigi Malavasi. Milano: Vita e Pensiero, 2016.
- Moltmann, Jürgen. *Uomo, terra, creazione*. Venezia: Marcianun Press, 2016.
- Morandini, Simone. "Il Vangelo è per ogni creatura. Ritrovare il senso delle relazioni". *Il Regno* 60 (2015) 06.
- Paolo VI. *Esortazione Apostolica «Evangelii nuntiandi»*. *L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo (8.12.1975)*. AAS 68, n. 1 (1976): 5-76.
- Pucci, Giannozzo. *La rivoluzione integrale. Idee e proposte ispirate all'ecologia integrale dell'enciclica Laudato si'*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 2017.
- Scanziani, Francesco. "Una responsabilità filiale. Teologia della Creazione e questione ambientale". In Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI – Servizio nazionale per il programma culturale della CEI, *Custodire il Creato. Teologia, etica e pastorale*. Bologna: Dehoniane, 2013.
- Theokritoff, Elizabeth. *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*. Magnano (BI): Edizioni Qiqayon, 2012.
- Turoldo, David Maria. *I Salmi nella traduzione poetica di David Maria Turoldo*. Bologna: Dehoniane, 1973.

- Vischi, Alessandra. "Alta formazione per l'ecologia integrale. Green jobs, imprese, educazione". In *Ecologia integrale*, cur. Claudio Giuliodori e Pierluigi Malavasi. Milano: Vita e Pensiero, 2016.
- Yfantidis, Evangelos. *Credo, professo, attendo. Sulle orme del Cristianesimo ortodosso*. Trieste: Asterios Editore, 2019.
- Zizioulas, John. "Liturgia cosmica ed ecologia. Intervista al metropolita ortodosso Ioannis Zizioulas". *La Civiltà Cattolica* 166, n. 3692 (2015): 164-176.

PAPA FRANCESCO E BARTOLOMEO I:  
IL FRATERNO IMPEGNO A FAVORE  
DI UNA SPIRITUALITÀ ECOLOGICA INTEGRALE

S o m m a r i o

L'articolo è un tentativo di mostrare i presupposti e lo sviluppo di una pastorale teo ecologica integrale nell'insegnamento di Francesco e Bartolomeo I. Entrambi i pastori sono profondamente convinti che l'ecologia sia un argomento profondamente ecumenico e interreligioso. L'autore analizza vari aspetti dell'ecologia, riferendosi alla spiritualità e alla teologia specifiche di entrambi i riti, evidenziando un nuovo approccio, quello della pastorale teo ecologica. L'articolo si conclude con un'intervista al Patriarca di Costantinopoli, condotta nel 2017, dedicata alle questioni ambientali.

**Parole chiave:** ecologia; ecologia integrale; spiritualità ecologica; ecumenismo.

PAPIEŻ FRANCISZEK I BARTŁOMIEJ I:  
BRATERSKIE ZAANGAŻOWANIE W INTEGRALNĄ DUCHOWOŚĆ EKOLOGICZNĄ

S t r e s z c z e n i e

Artykuł jest próbą ukazania założeń i rozwoju integralnego duszpasterstwa teoekologicznego w nauczaniu Franciszka i Bartłomieja I. Obaj pastarze są głęboko przekonani, że ekologia jest tematem głęboko ekumenicznym i międzyreligijnym. Autor analizuje różne aspekty ekologii, odwołując się do specyficznej duchowości i teologii obu obrządków, zwracając uwagę na nowe podejście, jakim jest duszpasterstwo teoekologiczne. Artykuł kończy się wywiadem z Patriarchą Konstantynopola przeprowadzonym w 2017 roku, poświęconym zagadnieniom ochrony środowiska.

**Słowa kluczowe:** ekologia; ekologia integralna; duchowość ekologiczna; ekumenizm; ekologiczna opieka duszpasterska.